

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

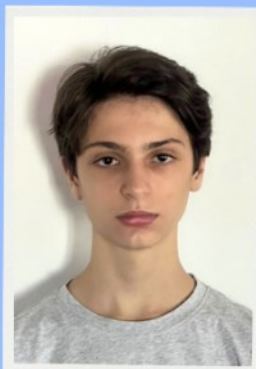
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Elia Leoni
di anni 14
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

ALLERTA GIOVANI, COME I SOCIAL CI INFLUENZANO LA MENTE. REAGIAMO!

I social media, per la loro facilità d'uso, pervasività e immediatezza, devono essere ben compresi, in specie da noi giovani generazioni per evitarne le trappole

Essendo un accanito lettore sono molti gli argomenti che mi affascinano, però ad essere sincero in quest'anno scolastico mi ha colpito particolarmente la Fantascienza, così durante le ore di Italiano, dedicate a quest'argomento, non mi sono fatto sfuggire l'occasione di chiedere dei titoli di libri nei quali affondare le mie letture.

Devo però aggiungere che, un altro argomento che ugualmente mi ha suscitato altrettanto e uguale interesse sono state le parti di Tecnologia e di Scienze che hanno riguardato la comunicazione di mas-

sa e il grande impatto dei Social Media sulla mente umana. Ritengo che la nostra società moderna o, meglio, post-moderna, non può più prescindere dall'uso di questa recente tecnologia, che ormai è entrata in tutte le famiglie e ne coinvolge costantemente ogni suo singolo membro: dai genitori ai figli.

Tutti e in qualsiasi parte del mondo ormai dipendiamo da questi strumenti. Di questo purtroppo ne dobbiamo essere perfettamente coscienti è il fatto che tutti i network utilizzano strumenti sempre più sofisticati non soltanto come mezzo di di-



**COME I SOCIAL MEDIA
INFLUENZANO
LA MENTE**

Growing shares in many countries perceive political conflicts

% who say there are *very/somewhat strong* conflicts between people who support different political parties in their own country

	2021	2022	2021-2022 change
Netherlands	38	61	▲ 23
Canada	44	66	▲ 22
UK	52	65	▲ 13
Germany	56	68	▲ 12
Spain	58	68	▲ 10
Singapore	33	43	▲ 10
France	65	74	▲ 9
Sweden	35	43	▲ 8
Belgium	46	53	▲ 7

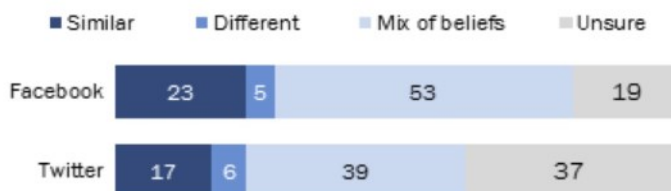
Note: Only statistically significant differences shown. Source: Spring 2022 Global Attitudes Survey, Q32a.

PEW RESEARCH CENTER

Foto 1. Dati che riportano che i conflitti politici i conflitti politici tra partiti opposti stiano aumentando drasticamente con opinioni delle parti sempre più estreme

Most Facebook and Twitter users' online networks contain a mix of people with a variety of political beliefs

% of Facebook/Twitter users who say that most of the people in their networks have political beliefs that are ___ to theirs



Source: Survey conducted July 12-Aug. 08, 2016. "The Political Environment on Social Media"

PEW RESEARCH CENTER

Foto 2. L'algoritmo sceglie cosa mostrare in base a ciò con cui l'utente interagisce di più, anche se l'interazione era un commento negativo o un 'non mi piace'. si attiva così un meccanismo che crea discussioni e l'utente medio vede costantemente contenuti con cui è in disaccordo.

vulgazione di notizie ma anche come oggetto per rilevare dati che possano dare maggiori informazioni sugli utenti. Questo fatto può essere considerato da una parte positiva, ma può anche arrecare degli effetti negativi.

Date queste due opposte visioni ho cercato di approfondire le mie informazioni con delle personali ricerche, con letture di riviste specifiche, le quali trattassero il problema per avere delle risposte che mi potessero dare maggiori dettagli su quanto sta accadendo nel mondo dei social media e fino anche punto questi possono influenzare la mente umana. L'alto rischio è che possono essere utilizzati per far indurre gli individui a determinate scelte o a

generare comportamenti che possono anche non essere controllati dagli stessi individui.

Riporto quanto è emerso dai lavori di alcuni studiosi di questo fenomeno, i quali hanno avviato degli specifici studi dai quali si stanno traendo delle conclusioni che riguardano appunto il comportamento dell'individuo all'interno della società. Infatti, negli ultimi tempi sembra che sempre più le persone stiano dividendo in gruppi opposti. Questi gruppi possono essere politici, ideologici e culturali.

A tal proposito degli studi riportano che un numero sempre crescente di persone pensano che i conflitti politici tra partiti opposti stiano aumentando

drasticamente e le opinioni di entrambe le parti risultano sempre più estreme. Alcuni studiosi hanno iniziato ad attribuire il problema anche ai social media e a come essi modificano il nostro modo di pensare. È già stato accertato che i social media possono essere usati come mezzo di bullismo causando ansia e depressione, spesso tra i giovani. A volte rimaniamo attaccati allo schermo per ore senza poterci staccare e anche questo ha degli effetti negativi sulla salute mentale.

Il fenomeno raggiunge anche gli adulti e un'azione particolarmente dannosa per il cervello è il doom-scrolling, cioè l'atto di guardare ripetutamente delle notizie negative e

Social media users more likely to interact with people who are different from them

% of adults who say they frequently/occasionally interact with ...

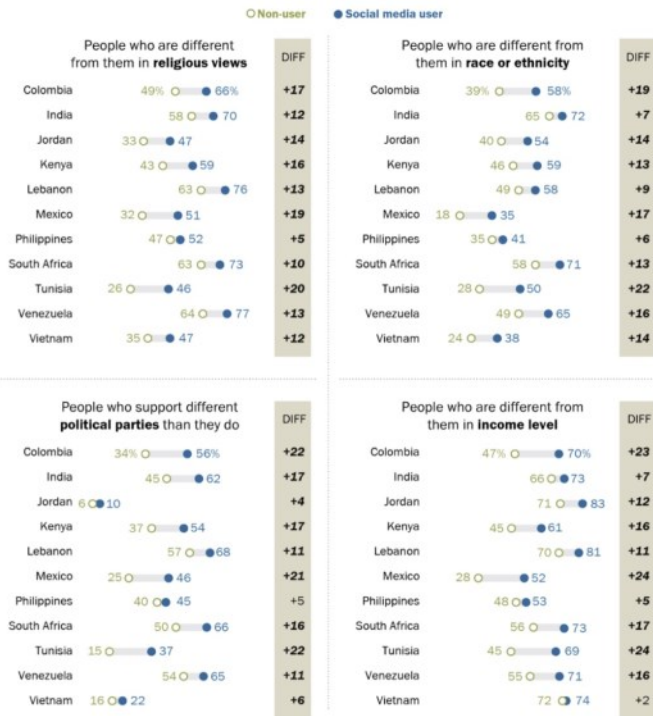
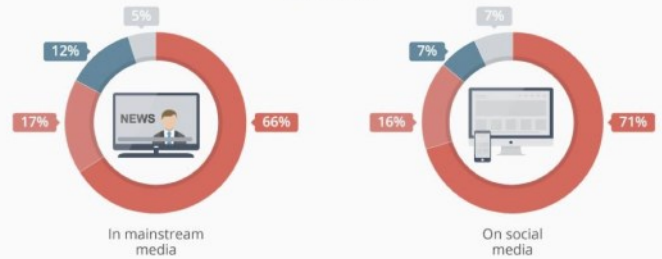


Foto 3. Le persone con cui viviamo hanno idee affini alle nostre e che hanno un tasso basso di disaccordo.

People think outside groups are planting fake news

Respondents' views on outside groups or agents actively trying to plant fake news

● Yes, serious problem ● Yes, not too serious ● No, not happening ● Don't know



Q: "Do you think outside groups or agents are actively trying to plant fake news stories (in the mainstream media/on social media sites like Facebook and YouTube), or is this not happening?"

Foto 4. All'interno di un gruppo si dà per scontato che quello che dice una persona dalla tua stessa parte sia giusto. Ma si diffondono velocemente le fake news e la disinformazione. Si tende a demonizzare tutto quello che dice il gruppo opposto prendendo per false alcune notizie solo perché la parte rivale ci crede.

di cronaca nera online senza mai fermarsi. Recentemente è diventato molto famoso tra gli studiosi di sociologia il mito della Filter Bubble, la quale sarebbe un modo dell'algoritmo di filtrare tutte le opinioni non concordanti con quelle dell'utente mostrandogli solo risultati che esprimono opinioni concordanti con la sua visione del mondo, ma più estremiste così portandolo a credere sempre di più nella sua ideologia.

L'algoritmo crea una "bubble" cioè un filtro che impedisce all'utente di considerare i fatti in prospettiva. Questa teoria però è stata recentemente messa in discussione. Mentre alcune piattaforme

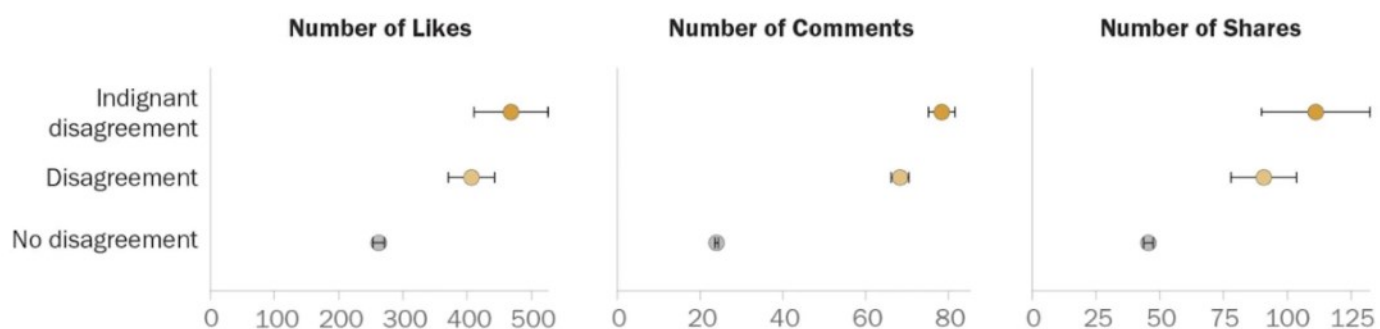
sono inclini a filtrare le informazioni controverse e con cui l'utente non è d'accordo, altre piattaforme, invece, mostrano tutti i tipi di informazioni. Nel secondo tipo l'algoritmo sceglie cosa mostrare in base a ciò con cui l'utente interagisce di più, anche se l'interazione era un 'commento negativo' o un 'non mi piace'. A questo punto si attiva un meccanismo che crea discussioni e scontri proponendo alle persone più inclini a litigare al riguardo dei video negativi e dei contenuti più controversi. Secondo altri studi un utente medio vede costantemente contenuti con cui è in disaccordo. Nella vita reale, viviamo tutto il giorno vicino a per-

sone simili a noi, i quali hanno idee affini alle nostre e quindi con un tasso relativamente basso di disaccordo. La conclusione naturale sarebbe che gli utenti online, esposti a più risultati controversi, sappiano più versioni dello stesso evento e quindi vedano di più in prospettiva. Ma l'odio su Internet e nella vita reale continua ad aumentare, quindi la causa deve essere di un altro tipo.

Un'altra teoria che ha acquistato popolarità recentemente è quella che viene definita social sorting. Essa è un meccanismo per cui il nostro cervello si è adattato a percepire le persone che ci vivono vicino e che hanno la nostra stessa cultu-

Critical posts get more likes, comments, and shares than other posts

Average number of likes, comments, and shares per Facebook post containing ...



Note: Lines indicate the standard error, an attempt to quantify the uncertainty surrounding each estimate. The “disagreement” and “indignant disagreement” categories are not mutually exclusive: statements that contain indignant disagreement are a subset of those that contain disagreement more broadly.

Source: Pew Research Center analysis of data from Facebook OpenGraph API. See Methodology section for details. “Partisan Conflict and Congressional Outreach”

Foto 5. Durante l'utilizzo dei social l'algoritmo prova a massimizzare il più possibile il tempo online dell'utente ma anche portandolo a scontrarsi nella sezione commenti di un video particolarmente controverso il quale riceve molte più interazioni di un video neutrale

ra come delle brave persone perché hanno i nostri stessi ideali e sono simili a noi. Questo fa sì che giudichiamo immediatamente le persone in base al loro aspetto e ideali e poi decidiamo se sono simili a noi oppure no. Se facciamo un parallelismo con quanto è avvenuto nella Preistoria, ebbene questo processo, era fondamentale perché teneva le tribù unite così da aumentare il tasso di sopravvivenza di tutti i suoi membri.

Uno studio su alcuni aspetti del *social sorting* è stato condotto dall'*European Center for Populism Studies* che ha analizzato questo meccanismo dal punto di vista evolutivo. Esso però, con la

globalizzazione, ha iniziato a fallire perché ci ritrovavamo a vivere vicino a delle persone che non hanno la nostra stessa cultura e quindi causano delle dispute spontanee. Si sa che lo scambio di idee è un elemento positivo nello sviluppo generale di una società, ma può causare grossi problemi tra popolazioni con culture molto diverse che si ritrovano per contatto ad essere vicine. L'avvento di Internet ha portato che tutte le opinioni e tutti i gruppi culturali stessero vicino e in più ha favorito lo scambio di idee. Questo processo è fantastico perché permette sia un miglior livello di comunicazione e sia una maggiore facilità nella raccolta di dati.

Purtroppo, però si deve anche considerare l'altra faccia della medaglia attraverso la quale si evidenzia che si tende a dividere le persone in gruppi online. All'interno di un gruppo si dà per scontato che quello che dice una persona che è dalla tua stessa parte sia giusto, con questo meccanismo però si diffondono velocemente anche le fake news e la disinformazione. Inoltre, si tende a demonizzare tutto quello che dice il gruppo opposto prendendo per false alcune notizie solo perché la parte rivale ci crede.

Durante l'utilizzo dei social l'algoritmo prova a massimizzare il più possibi-

On which of the following topics have you seen trolling behavior on the internet?

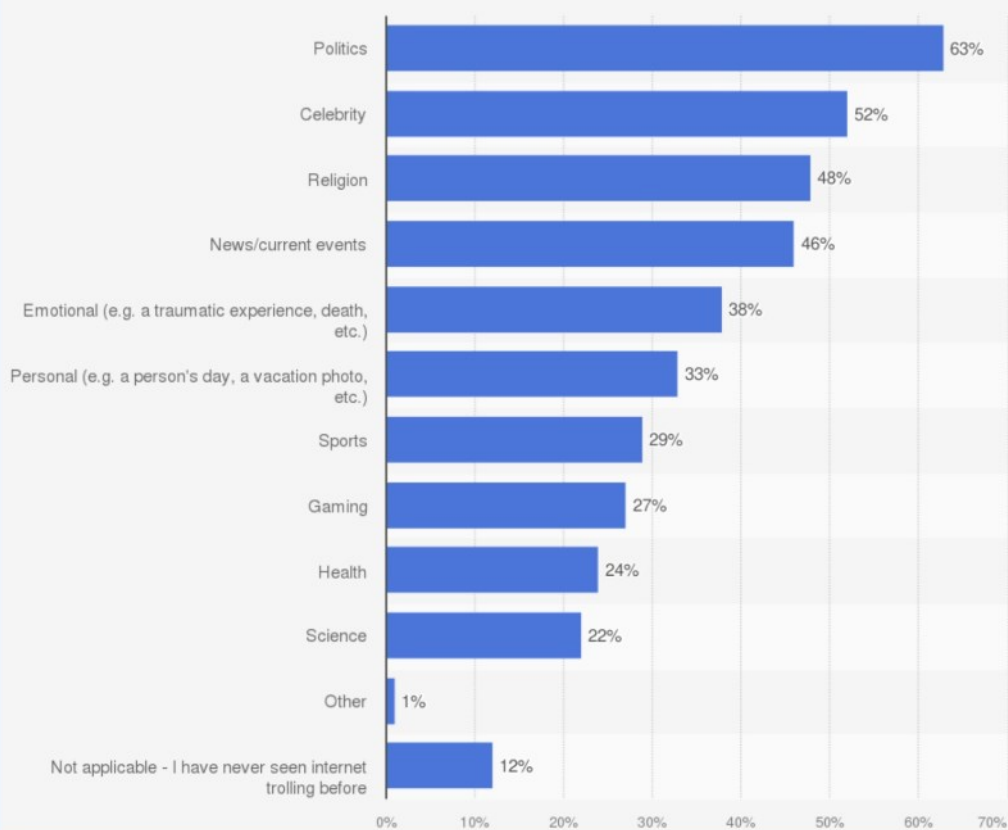


Foto 6. I *Troll* causano *flamewars* e diffondono *fake news* per intrattenimento, al contrario degli *hater* i *Troll* non vogliono esprimere la loro opinione ma vogliono solo boicottare quella degli altri. Spesso però i *Troll* si rivolgono alla politica dove è più facile insultare il maggior numero di persone possibile.

le il tempo online dell'utente, occasionalmente anche inducendolo a scontrarsi nella sezione commenti di un video particolarmente controverso; è infatti dimostrato che un video controverso riceve molte più interazioni di un video neutrale. In particolare, Internet pullula di *haters* che usano l'internet non per informarsi ma per insultare l'opinione degli altri e causare le *firewars*, termine tecnico per battaglie di insulti online, Questo tipo di attività è denominato *flaming*. Un altro tipo di *user* tossico che limita le sue attività in rete solo al dispensare odio è il *Troll*. Il termine, tratto dalla *mitologia norrena*, raffigura una creatura fantastica de-

forme che si nasconde sotto i ponti per attaccare gli sfortunati passanti. Il *Troll* viene utilizzato per descrivere un tipo di utente che si nasconde dietro un computer per scaricare la propria rabbia e odio online.

I *Troll* causano *flamewars* e diffondono *fake news* per intrattenimento, al contrario degli *hater* i *Troll* non vogliono esprimere la loro opinione ma vogliono solo boicottare quella degli altri. Come si vede dal grafico della Foto 6, spesso i *Troll* si rivolgono alla politica dove è più facile insultare il maggior numero di persone possibile. Dopo tutte queste disquisizioni tratte

dagli studi ne possiamo dedurre che i social media non sono dei "luoghi" sicuri.

Pertanto, risulta necessario fare attenzione ai *Troll* e agli *haters* che minano la sicurezza di questi siti. Inoltre, molti studi hanno concluso che i social media possono portare allo schieramento in gruppi, all'estremizzazione di questi e all'aumento dell'odio tra gruppi diversi. Cerchiamo quindi di correre ai ripari fino a quando c'è la certezza che si possa intervenire, altrimenti l'individuo e la società di cui ne fa parte rischia di implodere sotto i colpi degli strumenti che esso stesso ha generato! ■

© Riproduzione riservata